

CRITICAL COLLECTING

Claudio
Musso

Giovanni
Scarzella

Il progetto *Critical Collecting* arriva alla quinta edizione. La sua presenza sulla nostra piattaforma avverrà in una duplice modalità. Il 27 novembre, per il Digital Black, verranno pubblicati i dieci nuovi testi dell'edizione 2020. Dal 15 dicembre in poi, in concomitanza con l'ultima fase della fiera, vi sarà invece la presentazione di un percorso legato alla storia delle edizioni passate di *Critical Collecting*: un collezionista per ognuna delle quattro edizioni passate sarà invitato a selezionare un singolo artista dalla piattaforma invitando il pubblico a seguirlo e approfondire la sua opera. Il tutto avverrà sotto forma di brevi video in cui il collezionista stesso motiverà la propria scelta.

Con *Critical Collecting* siamo riusciti in questi anni a mettere assieme un corpus di cinquanta testi scritti da giovani critici su altrettante collezioni italiane. Inizia a essere

una ricognizione ampia e dettagliata del collezionismo italiano, una realtà peculiare anche su di un piano internazionale. Sono tanti i nostri collezionisti, l'età media è molto bassa, sono preparatissimi e soprattutto provengono dai contesti più disparati, dalle Alpi alla Sicilia, dalla campagna ai grandi centri abitati. Una caratteristica unica, quest'ultima, a livello internazionale. Negli ultimi anni poi il loro modo di collezionare si è evoluto ed è diventato ancora più sofisticato. Cinque anni fa, quando abbiamo iniziato, il gusto imperante era ancora pesantemente influenzato da un'esterofilia esasperata. Ad oggi la tendenza si è invertita, e sempre più collezionisti, soprattutto i più giovani, amano comprare e sostenere l'arte italiana. Senza alcun dubbio il lavoro fatto negli anni da ArtVerona, portato avanti anche quando l'attenzione alla scena nazionale sembrava debole, ha avuto un ruolo trainante.

Claudio Musso

Giovanni Scarzella

Claudio Musso: Quando hai iniziato a collezionare?

Giovanni Scarzella: Ho iniziato a collezionare nel 2012 – per l'esattezza a gennaio - ad Arte Fiera a Bologna. Prima di allora non mi ero mai interessato di arte contemporanea e non avevo idea delle logiche specifiche di questo mercato: dico davvero, fino a quel momento non avevo mai pensato che avrei potuto avere una mia collezione né conoscevo la vastità dell'offerta di opere d'arte. In realtà inconsciamente sono sempre stato molto affascinato e attratto dall'arte contemporanea. A posteriori penso che questa passione sia sempre stata innata in me: molti anni prima, per esempio, mi sono laureato con una tesi intitolata *Il valore aggiunto del digitale nell'opera d'arte contemporanea*. Ad Arte Fiera, in quella occasione, semplicemente qualcosa è scattato in me... ed è stato il vero inizio che ha dato forma alla mia passione. Nella mia vita professionale, mi occupo da anni di digitale e innovazione; attualmente lavoro come dirigente in una multinazionale che offre servizi di consulenza tecnologica. Negli ultimi anni ho deciso di sostenere ulteriormente il sistema arte italiano: ho aperto una startup - Artbag – dove ho messo a servizio le mie competenze professionali per l'arte. Artbag infatti offre servizi (di design e tecnologia) specificatamente per questo mondo. Insomma, tutto è partito da quel gennaio 2012, quando ho visto le opere di Fabrizio Cotognini; mi ricordo ancora la chiacchierata con Ida Pisani, mi aveva detto che tutto lo stand era già stato venduto a un certo Giorgio Fasol (all'epoca non lo conoscevo) e aveva aggiunto di avere due pezzi ancora in magazzino. Li ho subito comprati.

CM: E poi cos'è successo?

GS: Ciò che succede quando diventi collezionista. Senza accorgertene cominci ad accumulare opere in casa e, improvvisamente, ti ritrovi con una sessantina di pezzi. Per la verità mi rendo conto di essere ancora molto agli inizi. Ad una cena con i coniugi Hort durante Art Basel di qualche anno fa, la signora mi disse: «non sei un vero collezionista fino a quando non hai un magazzino». Le opere a cui tengo per ora sono tutte a casa mia e in ufficio, anche se ho cominciato a spostare diversi lavori a casa di sorelle, genitori e amici. Sto anche spingendo molti di loro a comprare opere d'arte: ci sono almeno cinque o sei amici che hanno iniziato a comprare arte perché la vedevano da me. Mi piace questo spirito, cerco di trasmettere il mio entusiasmo e di spingere nuove persone ad intraprendere questo cammino meraviglioso.

CM: Visto che il “colpo di fulmine” è avvenuto in fiera, hai continuato a seguire quel genere di eventi?

GS: Sì, sono partito dalle fiere italiane, dopo Bologna, Artverona, MiArt, Artissima. Frequentavo anche quelle più piccole, non facevo una selezione. All'inizio sono andato alla scoperta. Cercavo di capire da solo che contesti frequentare e cerco ancora oggi di non avere un approccio snob all'arte. Vado volentieri alle fiere, sono occasioni per incontrare artisti, galleristi, curatori in movimento. Art Verona è una fiera che a me piace moltissimo, è curata e mi trovo molto bene in città.

CM: Hai fondato una startup che offre servizi digitali per l'arte tra i quali la gestione di archivi. Come influisce sulla tua visione?

GS: Ogni volta che acquisto un'opera mi premuro di catalogarla precisamente, oltre alle informazioni di base (titolo, anno, dimensioni, tecnica) cerco di documentare il più possibile la sua storia: le mostre, le pubblicazioni, i prestiti. Il tutto poi deve essere sottoposto ad aggiornamento costante. Anch'io cerco di tenermi aggiornato e potrei dire che studio quasi tutti i giorni attraverso Instagram, Artsy e altri canali. Spesso poi cerco un confronto con mia moglie Camilla Previ che è storica dell'arte e mi accompagna nella scelta delle opere. Infine passo al contatto diretto con la galleria e con l'artista.

CM: Questa tua predisposizione all'accuratezza e all'approfondimento farà molto piacere agli artisti...

GS: Tendo ad instaurare un rapporto di scambio con gli artisti di cui acquisto opere, mi piace parlare con loro, farmi spiegare da loro le ispirazioni, i contenuti, con alcuni poi questo dialogo instaurato diventa un rapporto di amicizia. Dopo aver conosciuto Fabrizio (Cotognini) è stato lui stesso a mostrarmi altri artisti che stimava o che erano vicini alla sua galleria, che poi sono effettivamente entrati a far parte della collezione. Penso per esempio a Eugenio Tibaldi o Daniele Girardi.

CM: Nella tua collezione si nota una massiccia

presenza di arte italiana, molti dalle ultime generazioni. Sei già riuscito a individuare delle linee?

GS: Dopo quelli che ho citato sopra, sono entrati in collezione Giovanni Ozzola, Francesco Arena, Pamela Diamante, Serena Vestrucci... Sicuramente per ragioni di gusto, ma anche per possibilità economiche, mi sono orientato prevalentemente su giovani ed emergenti. Nella prima fase con opere di piccolo e medio formato, poi via via aumentando anche le dimensioni. Trovo che nella mia collezione ci siano elementi ricorrenti, come l'attenzione ai materiali che in quelle bidimensionali si traduce con applicazioni, collage, montaggi multilivello, mentre nella scultura è rintracciabile nell'inserimento di elementi evocativi o preziosi dettagli. C'è un'attenzione al disegno, particolarmente in forma di mappa o di schema, a volte con una dimensione concettuale. Guardo il disegno perché sono attratto dalla geometria forse come conseguenza dei miei studi in design. Ricorrente è anche la presenza di oggetti o soggetti che richiamano la storia: come il "Perito" (che è un animale mitologico) di Cotognini, o la prima edizione di un libro di Dino Buzzati incastonata nell'onice da Arena, o un atlante cancellato di Emilio Isgrò, tra i pochi storici presenti.

CM: Ultimamente però qualcosa sta cambiando, pur non abbandonando queste traiettorie stai sondando altre vie. Quali?

GS: I primi tre/quattro anni sono stati costellati

da acquisti impulsivi: cominciavo a conoscere il panorama italiano, ero elettrizzato ed acquistavo basandomi sull'istinto. Poi c'è stato un periodo in cui ho cambiato strategia: prima di acquistare studiavo l'opera, l'artista, ne seguivo la galleria e i social. Procedevo insomma ponderando bene ogni singolo acquisto. Negli ultimi anni sono diventato assiduo nelle fiere internazionali: Londra, Basilea, Madrid, Parigi, Lisbona, Hong Kong, New York. Questo passaggio mi ha consentito di aprirmi con consapevolezza agli artisti internazionali e alla pittura, che ho studiato e osservato a distanza, e che a poco a poco mi ha rapito. Quasi tutte le opere acquisite negli ultimi due anni vanno in questa direzione: ad esempio Maxwell Alexandre comprato da A Gentil Carioca, artista brasiliano che da poco ha vinto il premio artista dell'anno 2020 con Deutsche Bank. O il giovane africano, Tendai Mupita acquistato dalla galleria T293. Con questa svolta verso il colore e la figurazione illustrativa sono tornato nuovamente a seguire l'istinto, a muovermi più liberamente.

CM: Progetti per il futuro?

GS: Con Artbag sto concludendo un progetto editoriale proprio per Fabrizio Cotognini: il suo primo catalogo monografico. Un lavoro che mi dà molta soddisfazione e che spero di poter replicare in futuro per altri artisti, anche e soprattutto per fornire loro uno strumento in grado di promozione e sostegno. Il 2020 è stato un anno di studio da casa: ho avuto il tempo di informarmi e approfondire a distanza le nuove tendenze e i nuovi artisti. Non vedo l'ora di poter uscire nuovamente, visitare le gallerie, partecipare alle fiere per andare a vedere in presenza (e comprare!) le opere e gli artisti che mi hanno incuriosito.

CRITICAL COLLECTING



Claudio Musso

Critico d'arte, curatore indipendente, docente di Fenomenologia delle arti contemporanee e di Teoria della percezione e psicologia della forma presso l'Accademia G. Carrara di Belle Arti di Bergamo dove è Coordinatore del corso di pittura. È editorialista per *Artribune* e autore del programma *Die Straßenzeitung* su NEU Radio. Tra le più recenti pubblicazioni: *Dalla strada al computer e viceversa* (Libri Aparte, 2017) e *Panorama. Approdi e derive del paesaggio in Italia* (Danilo Montanari editore, 2019). Fa parte del collettivo *Casa a Mare*.



Giovanni Scarzella

Nato a Cuneo, vive e lavora a Milano, inizia a collezionare nel 2012. Imprenditore in ambito design e tecnologia, fonda nel 2007 la Digital Agency Meduse (www.meduse.agency) che qualche anno dopo entra a far parte della multinazionale GFT (www.gft.com), dove oggi lavora come dirigente. È fondatore della società multiservizi Artbag (www.artbag.it) che fornisce servizi digitali e prodotti editoriali per il mondo dell'arte. Relatore in diversi master su tematiche relative all'innovazione, digitale, tecnologia e arte.